

Presentazione alla seconda edizione

La presente edizione, a distanza di circa due anni dalla precedente, rivede e aggiorna molte parti di queste *Lezioni* tenendo conto della fase di grande fermento che l'ordinamento giudiziario sta attraversando.

In particolare, il capitolo dedicato alle vicende storiche delle leggi sull'ordinamento giudiziario è stato aggiornato con un esame del Progetto di riforma promosso dal ministro della Giustizia Bonafede, che tocca molteplici aspetti dell'ordinamento giudiziario, e della proposta di legge costituzionale sulla separazione delle carriere.

È stato in buon parte riscritto il capitolo dedicato al C.S.M., alla luce delle prospettive di riforma, non solo di natura elettorale, che si sono aperte in seguito alla profonda crisi esplosa all'indomani della sorprendente notizia di incontri clandestini avvenuti tra alcuni esponenti politici e alcuni componenti di tale organo finalizzati a concordare delle nomine per incarichi giudiziari.

Il capitolo sull'accesso e sulla progressione dei magistrati è stato integrato con una parte dedicata a un fenomeno riemerso di recente, quello del c.d. "carrierismo". Negli ultimi anni, infatti, si è venuta a creare una più netta separazione tra una sorta di "carriera dirigenziale", percorsa da alcuni magistrati, e il normale avanzamento degli altri magistrati. A tale fenomeno si collega poi strettamente un aumento del contenzioso dinanzi al giudice amministrativo avente ad oggetto i provvedimenti di nomina.

Il capitolo dedicato alla magistratura onoraria è stato aggiornato tenendo conto delle critiche registratesi nei circa tre anni trascorsi dall'approvazione del d.lgs. n. 116/2017; viene qui dato conto delle ulteriori prospettive di riforma, che riguardano prevalentemente la condizione dei magistrati onorari già in servizio alla data di entrata in vigore del decreto.

Il capitolo dedicato all'unicità della giurisdizione è stato rivisto con l'aggiunta di una parte dedicata al ruolo della Corte di cassazione ai sensi dell'art. 111, ultimo comma, Cost.; vengono esaminati, in particolare, l'indirizzo evolutivo seguito negli ultimi anni dalla Cassazione in merito alla latitudine del suo sindacato sui "motivi inerenti alla giurisdizione" e la posizione di chiusura manifestata in proposito dalla Corte costituzionale nel 2018.

Infine, nel capitolo dedicato al rapporto tra magistrati e politica, è stata rivista

la parte sulle correnti della magistratura, la cui crisi attuale si lega strettamente a quella del C.S.M.

Livorno, 15 febbraio 2020

Francesco Dal Canto

Presentazione

L'ordinamento giudiziario è quel settore dell'ordinamento giuridico statale ove si disciplinano, sotto il profilo organizzativo, le attività dei giudici, dei pubblici ministeri e dei loro collaboratori, ovvero quella parte del diritto pubblico che si occupa, da un punto di vista statico, dell'insieme di principi, regole ed istituti strumentali al funzionamento degli organi che esercitano l'attività giurisdizionale.

Il presente volume, con le sue quindici *Lezioni*, è destinato prevalentemente agli studenti dei corsi di Ordinamento giudiziario, disciplina che, dopo alterne vicende, è ormai piuttosto radicata nell'Università italiana. Il metodo seguito, sull'insegnamento dei miei maestri Alessandro Pizzorusso e Roberto Romboli, è quello fondato su un approccio alla materia di stampo pubblicistico, teso ad esaminare in modo sistematico, come a suo tempo ebbe modo di precisare Lodovico Mortara, autore del primo manuale su questa materia, "i grandi problemi di diritto pubblico riguardanti la costituzione del potere giudiziario" (*Istituzioni di ordinamento giudiziario*, Firenze, 1890).

Ci si sofferma dapprima sulle vicissitudini che l'insegnamento dell'ordinamento giudiziario ha conosciuto nell'Accademia, per poi mettere a fuoco i principali modelli di ordinamento giudiziario, da quelli sviluppatisi nell'Europa continentale, derivanti dall'esperienza francese, a quelli maggiormente diffusi nei paesi di *common law*.

Vengono dunque esaminate le vicende storiche delle leggi sull'ordinamento giudiziario italiano dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, passando dal periodo liberale a quello fascista, dall'avvento della Costituzione repubblicana alla progressiva edificazione del modello italiano di ordinamento giudiziario, per giungere alla riforma Castelli-Mastella del 2005-2007 e alla sua successiva attuazione, caratterizzata dal ruolo forte svolto dal Consiglio superiore della magistratura.

Ancora, attenzione viene dedicata allo studio delle fonti dell'ordinamento giudiziario, con particolare riguardo all'esegesi della riserva di legge contenuta nell'art. 108 Cost., alla VII Disposizione transitoria e finale e all'attività normativa del Consiglio superiore della magistratura, quest'ultima profondamente trasformata all'indomani delle riforme della metà degli anni Duemila.

Dopo aver analizzato i principi costituzionali dedicati alla magistratura, contenuti nel Titolo IV della Costituzione del 1948, ci si occupa poi sia del Consiglio superiore della magistratura – della sua collocazione nella forma di governo, del-

la composizione, delle attribuzioni e infine della natura e della forma degli atti dallo stesso adottati – sia del Ministro della giustizia, con particolare riguardo al ruolo svolto nel sistema costituzionale e ai rapporti intercorrenti, in teoria e nella prassi, con l'organo di autogoverno.

Viene inoltre esaminata, con particolare attenzione alla prassi applicativa degli ultimi anni, la disciplina, modificata nel 2005-2007, riguardante l'accesso, la formazione, la progressione e le valutazioni di professionalità dei magistrati nonché il sistema tabellare e l'organizzazione dei diversi uffici giudicanti.

Il volume prosegue con una parte dedicata al pubblico ministero, il cui incerto statuto costituzionale ne riflette la natura tradizionalmente “anfibia”, e un'altra dedicata all'organizzazione degli uffici requirenti, profondamente incisa dalle leggi Castelli e Mastella e da numerosi, recenti interventi “interpretativi” del Consiglio superiore della magistratura.

I capitoli successivi sono dedicati alla magistratura onoraria, con riferimento alle sue origini, all'inquadramento costituzionale e alla legislazione italiana alla stessa dedicata soprattutto alla luce della riforma organica del 2016, e alla responsabilità del magistrato, sia quella civile, di recente rivista dalla legge n. 18/2015, sia quella disciplinare, ad oltre dieci anni dalla sua riforma.

Viene dunque dedicato un approfondimento al principio dell'unicità della giurisdizione, accolto nell'ordinamento italiano soltanto in via tendenziale, nonché ad una panoramica sull'assetto organizzativo delle magistrature speciali, amministrativa, contabile, militare e tributaria, con particolare riguardo alle garanzie di indipendenza loro riconosciute.

Il lavoro si completa con una riflessione sui rapporti tra il magistrato e la politica. L'argomento è affrontato dapprima in una prospettiva funzionale, esaminando le trasformazioni che il ruolo del giudice e dell'attività giurisdizionale hanno conosciuto nell'ordinamento, progressivamente affrancandosi dal modello classico ottocentesco del giudice “bocca della legge” e gradualmente rafforzando l'idea della creatività della funzione giudiziaria.

La tematica viene poi messa a fuoco da una prospettiva ordinamentale, tenendo presenti i possibili momenti di contatto tra i singoli magistrati e le attività in senso stretto politiche, ovvero esaminando le regole che disciplinano la partecipazione degli stessi ai partiti politici e l'elettorato passivo per le elezioni al Parlamento.

Livorno, 18 gennaio 2018

Francesco Dal Canto